



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di **Avenir**

**Offerte ai preti,
il Convegno
di Sovvenire**

a pagina 3

**In San Petronio
il canto di Bologna
per il patrono**

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*In occasione
del momento
di riflessione
sul delicato tema
promosso dalla Chiesa
italiana, sabato 13
in Seminario
un convegno
con l'arcivescovo,
monsignore Ghizzoni
e professionisti
impegnati in prima
linea sul territorio*

DI LUCA TENTORI

Giovedì 18 novembre sarà la prima Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Ad istituirla è stato il Consiglio d'Europa. Il Consiglio permanente della Cei ha promosso per l'occasione una Giornata di preghiera e di sensibilizzazione. «Un'occasione da valorizzare nelle Chiese locali - scrive monsignor Lorenzo Ghizzoni, Vescovo di Ravenna-Cervia e Presidente del Servizio nazionale tutela minori - grazie all'impegno dei referenti diocesani, dei parroci, dei consacrati, dei catechisti, degli educatori e di tutti gli organismi pastorali, perché siano coinvolte tutte le componenti della comunità cristiana. Siamo invitati alla preghiera per sostenere i cammini di recupero umano e spirituale delle vittime e dei sopravvissuti, da chiunque siano stati feriti, così gravemente, dentro o fuori dalla Chiesa, per le famiglie e le comunità colpite dal dolore per i loro cari». Il Servizio tutela minori della diocesi suggerisce alle parrocchie e alle comunità di promuovere iniziative di preghiera per domenica prossima 14 novembre proprio in riferimento a questa prima Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti. I testi di preghiere, volantini e approfondimenti sono disponibili e scaricabili sul sito www.tutelaminori.chiesacattolica.it. Nella giornata del 13 novembre avrà luogo inoltre il convegno, organizzato dall'Equipe Tutela Minori e



Prevenire gli abusi Vicini alle vittime

Personale Vulnerabili della diocesi di Bologna, sul delicato tema dell'abuso. Parteciperanno come relatori anche altri professionisti impegnati in prima persona in questo campo nel nostro territorio. «Il nostro obiettivo - spiegano i membri dell'Equipe - è quello di incrementare la collaborazione tra tutte le realtà che operano in tale ambito e dar vita a una Rete ad una cultura della co-responsabilità e del rispetto, mettendo al centro la tutela, il valore e la crescita sana del minore e più in generale della persona, attraverso relazioni educative positive». L'incontro dal titolo: «Minori e persone vulnerabili. Consapevolezza e prevenzione degli abusi, dialogo con la città» avrà luogo in Seminario dalle 10. Dopo i saluti del cardinale

Matteo Zuppi e di monsignor Lorenzo Ghizzoni, gli interventi saranno tenuti da Elisa Benassi, membro del Servizio diocesano tutela minori; Mariagnese Cheli, già responsabile del centro specialistico «Il faro» contro gli abusi e i maltrattamenti all'infanzia dell'Azienda Usl di Bologna; Clede Maria Garavina, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Regione Emilia Romagna. Moderà l'incontro Giovanni Cuzzani, referente per la diocesi di Bologna del Servizio Tutela minori. L'incontro è gratuito, per partecipare è necessario prenotarsi entro l'8 novembre mandando una mail con titolo e data dell'incontro a tutelaminori@chiesadibologna.it. Per accedere sarà necessario mostrare il green pass.

Domenica 14 novembre la Giornata dei poveri

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc. 14,7): è il titolo della V Giornata mondiale dei poveri voluta da papa Francesco, che si celebrerà domenica 14 novembre. Il Vangelo di Marco ci ricorda l'episodio della donna che versa sul capo di Gesù l'olio profumato all'inizio della Settimana Santa. Il Papa vede e ci indica in questo episodio «il legame inscindibile che c'è tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo». Nel testo il Papa insiste sul fatto che i poveri non devono continuare ad essere una categoria che la comunità deve aiutare come fossero esterni alla Chiesa, ma fanno parte della Chiesa e del suo annuncio del Vangelo. Ci si curerebbe a vicenda, se ci fosse un rapporto di amicizia affettiva ed effettiva col povero. Dall'incontro con i nostri fratelli più fragili trarrebbero forza il nostro annuncio e la nostra missione, perché la «benzina» necessaria per l'annuncio è l'incontro con Gesù che nel povero si fa prossimo. Per questa giornata si invitano tutte le comunità parrocchiali ad inventare forme di incontro con le persone che busano alle porte delle nostre Caritas parrocchiali per chiedere aiuto, e a condividere del tempo con loro, soprattutto mettendosi in ascolto di ciò che nelle loro vite si nasconde come bisogni, a volte silenziosi a volte meno. Come diocesi ci sarà una celebrazione dell'arcivescovo Matteo domenica 14 alle 10.30 in Cattedrale: si condividerà questo momento di preghiera con alcune persone incontrate dalla Caritas e ci saranno alcune loro testimonianze. Nel pomeriggio verrà riaperto dopo tanto tempo il Punto d'incontro alla Mensa San Petronio, con alcuni giovani che hanno deciso di condividere il loro tempo con chi è meno fortunato di loro. E alle 20.30 sarà celebrata un'Eucaristia sulla tomba del beato Olinto Marella, nella chiesa della Sacra Famiglia della Città dei Ragazzi a San Lazzaro di Savona.. «i poveri si abbracciano, non si contano» diceva don Primo Mazzolari.

Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità

conversione missionaria

**Sinodo e metodo,
stessa radice**

Il cammino sinodale produrrà frutti se diventa un metodo. Può essere di qualche utilità ricordare che «sinodo» e «metodo» hanno in comune una stessa radice: *odos*, cammino. A distinguere sono due preposizioni: *sin*, che significa «con, insieme a» e *meta*, che può essere tradotto con «dopo, oltre». Il metodo viene così ad essere il cammino fatto dopo, ripetuto due o più volte, fino a diventare un'abitudine, un modo di fare sempre uguale che progressivamente costituisce un'abilità e un atteggiamento, molto efficace per raggiungere il risultato sperato.

La prima cosa da fare, dunque, è camminare insieme non solo quest'anno, spinti dalla novità e dal ritorno nello accordante della sinodalità, ma assumere come metodo l'ascolto, l'attenzione ai compagni di viaggio, la gioia della fraternità già reale pur se ancora in itinere.

Nelle nostre comunità deve diventare un'abitudine non decidere mai da soli, rispettare i ruoli come servizio, senza smettere di fare dei lontani il centro della missione. La Chiesa sinodale, che già stiamo vivendo, non sarà quella del «si è sempre fatto così», ma del cammino che progressivamente coinvolge chi si incontra lungo la strada che porta al Regno.

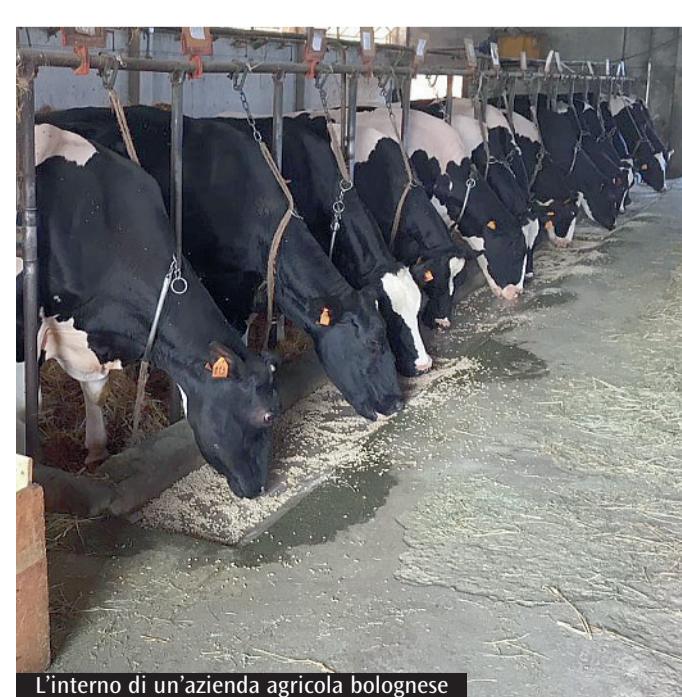
Don Stefano Ottani

IL FONDO

**Uniti nel dono
e pronti
alla prevenzione**

Nel segno dell'armonia, della musica, del canto e della poesia, è stato fatto un regalo alla città con «Cantus Bononiae» e la «Missa Sancti Petroni», mercoledì scorso nella basilica di San Petronio, con gente desiderosa di ascoltare e ammirare bellezza. In un avvenimento che ha unito varie realtà cittadine, ha acceso il cuore nelle note di contemporaneità e tradizione. Una convergenza creativa in cui nessuno è spettatore ma chiamato a far parte di un coro, dove l'io diventa un noi espresso anche musicalmente, in modo attrattivo e trascinante. Perché la musica, così come la poesia, sa andare oltre i limiti, le apparenze, i sentimenti, le povertà e, ha ricordato l'Arcivescovo che ha celebrato la Messa in cui vi era la prima esecuzione assoluta dedicata al Patrono della chiesa e della città di Bologna, «siamo qui ad accordare il nostro cuore». E per un'armonia verso il mondo che abitiamo e abbiamo in custodia è necessaria anche un'ecologia integrale che rispetti l'ambiente, evitando vergognose forme di sfruttamento. Sensibilizzare a una giusta distribuzione dei beni della terra che abbiamo ricevuto in dono è il richiamo che giunge dalla Giornata del Ringraziamento che si celebra oggi, con la partecipazione della Coldiretti, per esprimere gratitudine per i doni e i frutti della terra, rispetto per l'ambiente naturale e solidarietà verso tutti quelli che lavorano, specialmente nei campi, evitando le distorsioni del caporale, il degrado, lo spopolamento delle vallate, favorendo la continuazione e la ripresa delle coltivazioni e degli allevamenti, con il contributo degli immigrati che sopperiscono alle carenze del sistema lavorativo garantendo produzioni e raccolti. Uniti nel dono è pure l'invito che sarà rivolto dal Servizio Sovvenire nell'appuntamento dell'11 a Villa Revedin sull'importanza di sostenere con donazioni ed erogazioni liberali i sacerdoti, per non dimenticare l'importanza dell'opera che i pastori, con l'odore delle pecore, oggi compiono a favore di tutta la comunità. In un cambiamento d'epoca si approfondiscono pure la consapevolezza e prevenzione degli abusi, specialmente su minori e persone vulnerabili. È un impegno anche della Chiesa bolognese che sabato 13, nel Seminario di piazzale Bacchelli, dialoga con la città, con psicologi, psicoterapeuti delle istituzioni e dell'Asl e per favorire, oltre a una maggiore sensibilità, anche nuove prassi di prevenzione, tutela, sicurezza e relazioni di cura. Questi appuntamenti sono passi di un cammino di ascolto e condivisione.

Alessandro Rondoni



L'interno di un'azienda agricola bolognese

Oggi si celebra la Festa del Ringraziamento

DI MARCO PEDERZOLI

In occasione della Giornata Nazionale del Ringraziamento il cardinale Matteo Zuppi celebrerà una Messa nella Cattedrale di San Pietro alle 12 di oggi, con la partecipazione della Coldiretti bolognese. Questa ricorrenza sarà celebrata anche in diverse parrocchie della diocesi, specialmente in quelle che sorgono in territori prevalentemente agricoli. Concelebrerà con l'Arcivescovo anche don Roberto Mastacchi, consigliere ecclesiastico dell'Associazione per la

Città Metropolitana di Bologna e la regione Emilia Romagna. «La festa del Ringraziamento - afferma don Mastacchi - rappresenta uno dei momenti importanti della vita delle campagne italiane. Fu istituita nel 1951 per iniziativa della Coldiretti per ringraziare Dio per il raccolto dei campi e chiedere la benedizione sui nuovi lavori. Questa ricorrenza viene celebrata dalle sezioni della Coldiretti, presenti in ogni angolo dell'Italia, ed è diventata una vera e propria «festa dell'agricoltura», animata dalla fede cattolica». Sarà presente alla

celebrazione anche Valentina Borghi, presidente di Coldiretti Bologna. «Mai come quest'anno il ringraziamento è sentito e congiunto - sottolinea Borghi -. Il post pandemia ha messo in evidenza la necessità di vicinanza,



COLDIRETTI

ascolto, armonia, accoglienza e reciprocità rispetto al diritto e al dovere dell'essere umano: reciprocità nel darsi, all'insegna del diritto alla vita e al dovere di fornire aiuto ed assistenza. La dimensione di custode del territorio appartiene ai Coldiretti da sempre, ma in particolare i questi due anni, la passione per i propri territori, l'amore per la vita, la resistenza alle intemperie, non solo climatiche, hanno permesso all'Italia tutta di reagire con forza ed autoreferenzialità ad una grave dinamica di rischio di carenza di cibo». Nata nel 1945, Coldiretti

Bologna è a tutt'oggi la principale organizzazione agricola della provincia e conta attualmente circa 8.500 soci. Conta inoltre su otto uffici di zona sparsi per tutta la provincia ai quali si aggiungono altri ventisette recapiti, con una o più aperture settimanali, istituiti per rendere più agevole e comoda la comunicazione fra i soci e l'Associazione. Obiettivo principale di Coldiretti Bologna è quello di garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali della provincia.

L'URTO

Morto il parroco emerito di San Francesco a San Lazzaro

Domenica 31 ottobre è deceduto, nella Casa di Cura Madre Fortunata Tonio-
lo, don Filippo Naldi, di anni 89. Nato a Bisano di Monterenzio il 4 gen-
naio 1932, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero
il 25 luglio 1955 dal cardinale arcivescovo Giacomo Lercaro. Dopo l'ordinazio-
ne è stato nominato Vicario parrocchiale di Castelfranco Emilia, nel 1957 di Grana-
rolo dell'Emilia e successivamente di Me-
dicina, nel 1959 di San Paolo di Ravone. Dal 1960 al 1968 è stato parroco a Sa-
cerdoto. Il 7 dicembre 1968 è stato nominato
primo parroco a San Francesco di Assisi in S. Lazzaro di Savena, dove, oltre ad altre
iniziativ sociali e pastorali, promosse e
accompagnò la costruzione della chiesa
parrocchiale. Nel 2006 lasciò l'incarico par-
rocchiale, rimanendo ad abitare in cano-
nica e in servizio come Officiante. Era stato
inoltre insegnante di Religione all'isti-
tuto magistrale Laura Bassi di Bologna dal
1960 al 1978. La Messa esequiale è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, pre-
sente anche monsignor Luigi Bettazzi, già suo insegnante, mercoledì 3
novembre nella parrocchia di San Francesco di Assisi in San Lazzaro di Savena. La salma è stata inumata nel cimitero di Castagnolo Minore, in Comune di Bentivoglio.



Don Filippo Naldi

1960 al 1978. La Messa esequiale è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, pre-
sente anche monsignor Luigi Bettazzi, già suo insegnante, mercoledì 3
novembre nella parrocchia di San Francesco di Assisi in San Lazzaro di Savena. La salma è stata inumata nel cimitero di Castagnolo Minore, in Comune di Bentivoglio.

Nell'omelia della commemorazione dei defunti, «che sentiamo tutti legati a noi dall'appartenenza all'unica famiglia umana» il cardinale ha detto che «essi ci ricordano la fine e il fine»

Un momento della Messa per la commemorazione dei defunti, nella chiesa di San Gerolamo della Certosa



Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la Commemorazione di tutti i defunti, il 2 novembre nella chiesa di San Gerolamo della Certosa. Il testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Eccoci, insieme a tutti i defunti, con questa folla di persone che sentiamo tutte legate a noi dall'appartenenza all'unica famiglia umana. Ci insegnano anche loro a dire: «Fratelli tutti!». Alcuni di loro ci hanno donato quello che siamo e abbiamo. La vita non inizia con noi e porci sul limite fisico della vita ci aiuta a vivere bene e ad interrogarci senza narcotici sul dopo di loro e il dopo di noi. Dove stanno? Dove andrò? Tutti i defunti ci ricordano la fine e il fine. La fine - piena di domande e angosce per tutti - è stata ancora più ingiusta quando è avvenuta nella solitudine, nell'isolamento che si aggiunge a quella distanza che la malattia sempre pone tra il malato e gli altri. Peralto è sempre così, perché è vero che quando si muore si muore soli, ma se intorno c'è la comunità la morte fa meno paura e capiamo quello che non finisce. Per questo non lasciamo mai nessuno solo nella sua morte che si vince accompagnandola, liberandola dalla sofferenza, non anticipandola! Chi ama non si rassegna alla fine e non può accettare la distanza. Quando non siamo potuti stare accanto ai nostri cari abbiamo provato tanto dolore,

L'eternità, senso della nostra vita

amarezza; è cresciuto in noi un senso di essere come dei sopravvissuti; siamo stati travolti dalle infinite domande sulla fine e anche sul fine. Oggi, qui, accompagnati dal Signore, da sua Madre e da tutti i santi che con la loro luce ci aiutano a penetrare il buio che non ci fa vedere, viviamo il dono della comunione, legame che supera ogni isolamento e anche il nostro peccato, perché il Signore ama i suoi e non li abbandona mai, come i nostri cari hanno sentito. Resta il problema sul fine della nostra vita, sul suo punto di arrivo che lo spiega e motiva il nostro andare avanti. Gesù si commuove proprio nel vedere le folle come pecore stanche e sfinite perché non sanno dove camminare, perché non ascoltano più la voce protettiva e rassicurante del pastore. Quando tutto è fluido, possibile, quando le esperienze si succedono e si moltiplicano come infinite onde del mare per sentirsi vivi, proviamo certamente

l'adrenalina della navigazione che enfatizza ogni attimo presente, ma finiamo sbalzati, sfiniti, perché il desiderio di vita e di amore che abbiamo dentro chiede una risposta vera e non tanti frammenti spesso banali, tutti uguali e dei quali non comprendiamo il senso. Il fine è capire perché e per chi vivo. Se vivo per me stesso finisco, la vita si chiude e non genera vita. Il fine, senza il quale tutto è vanità, trova risposta piena in quel mistero di amore che è Dio, spiraglio di luce che ci raggiunge e ci fa sentire infinitamente amati da Lui. Quando sentiamo il suo amore in modo personale - esperienza spirituale, umanissima, del cuore e della mente - si illumina la vita, tutto appare chiaro, anche le oscurità più grandi, e capiamo che siamo frutto dell'amore di un Padre che ci cerca con tutto se stesso, che non vuole la fine della vita e che la rende eterna.

* arcivescovo

VIGILIA DEI SANTI

«Preghere per i morti»

«È un momento per rifondare la nostra fede nel Signore morto e risorto, che riunisce in una sola famiglia tutta la Chiesa, noi ancora qui pellegrini sulla terra e la Chiesa del cielo, tutti i santi e i nostri cari defunti. E per questo vogliamo rinnovare la preghiera». Così don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione, spiega il significato della Veglia che si è svolta domenica scorsa, vigilia della festa di Ognissanti, nella chiesa di San Gerolamo della Certosa. «Non dimentichiamo - ha detto il cardinale Zuppi nell'omelia - tante parole che i nostri santi continuano a rivolgere a noi. Uniamo profondamente la memoria dei santi e dei nostri defunti, di tutti i defunti, e dobbiamo pregare per quelli di cui nessuno si ricorda».

Giovanni Benassi
parroco a San Francesco d'Assisi in San Lazzaro di Savena

In occasione della solennità, l'arcivescovo ha ricordato che «Gesù ci chiama con Lui perché ci ama, non perché perfetti. Ci guida nella conversione pastorale e missionaria»

Proponiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale per Tutti i Santi, a Sant'Antonio di Padova alla Dozza. Testo completo su www.chiesadibologna.it.

Dio vuole che gli uomini non siano isolate, ma amati e capaci di amare. È l'amore il segreto dei santi,

ricevuto e donato, certo parziale, ma perfetto, perché condizionato dalla nostra debolezza. I santi vivono in modo originale, personale l'amore che è perfetto proprio perché umano e per Dio, per il prossimo e per se stessi. Qualche volta credendo di dare importanza alla santità ne nascondiamo i tratti umani. Dio ci vuole santi conoscendo la limitazione della nostra umanità concreta. E Gesù ci chiama con Lui perché ci ama non perché perfetti ma solo perché ci ama. I perfetti, anzi, si difendevano da Gesù, avevano paura della loro debolezza e giudicavano quella degli altri. Essi combattevano il peccato ma negli altri e non in

se stessi; pensavano di meritare con i loro sforzi e sacrifici un dono così grande. Ma nell'amore non c'è merito, c'è solo corrispondenza, fiducia, abbandono. I santi non si sforzano di meritare (quando ci riusciremmo? Non saremmo presuntuosi?). La memoria di tutti i santi ci aiuta a comprendere cosa serve per vivere bene e cosa resta della vita delle persone. La santità ci rende uomini del presente e anticipa il futuro. Viviamo in un momento così importante per tutta la casa comune della terra e per la Chiesa di Dio. Per questo vogliamo iniziare un cammino. Non restiamo troppo fermi e il mondo invece va avanti? Non

dobbiamo correre dietro al mondo. Vogliamo ascoltarci e ascoltare. E per questo è chiaro che dobbiamo anche parlare e mettere in condizioni gli altri di parlare. Non è affatto perdita di tempo, perché spesso finiamo per parlare da soli, per parlare sopra gli altri e diamo l'idea di sapere già tutto, spiegando le domande che pure agitano le persone. Ascoltare significa anche legarsi, fare proprio quello che ci viene affidato. È molto diverso se qualcuno si sente preso sul serio, capito: capirà meglio il Vangelo che risponde alle domande della sua vita in una maniera certo diversa da come è e da come siamo abituati. Ho l'impressione che

ci ascoltiamo tanto poco tra noi, anche nel senso che discutiamo ma non ci ascoltiamo. Per ascoltarci dobbiamo tutti ascoltare la Parola, ricordarci chi siamo ed essere pieni dello Spirito. Ascoltare per seguire Gesù, per amare il prossimo, non per perdere tempo, per scegliere. E inizia sempre da ciascuno di noi e dalla sua personale docilità al Vangelo. Il cammino sinodale non è affatto giochi di democrazia, ma condivisione, che è molto di più. Il problema è la conversione pastorale e missionaria, cioè essere santi oggi e per tutti. La Chiesa è comunione e la partecipazione nasce dall'amore. Matteo Zuppi

«La chiesa, prezioso e umile atrio della casa del Signore»

Pubblichiamo un testo scritto da don Filippo Naldi, scomparso domenica scorsa all'età di 89 anni.

Costruire una chiesa è scrivere una pagina di storia di un paese e tramandarla a coloro che vi leggeranno le tracce più significative di una cultura con la varietà delle sue componenti di arte, pensiero, spiritualità, tecnica... Questa chiesa parlerà di noi, della nostra fede, del nostro gusto per la bellezza, evocatrice di Dio e delle sue meraviglie. Parlerà della nostra fedeltà ai valori dei padri, della continuità fra antico e nuovo. Costruire una chiesa oggi è segno di speranza e di contraddizione; è una sfida al mondo dell'effimero, chiuso e piatto nella bramosia dell'avere e del sembrare: non sfida sul piano della monumentalità e della grandezza mondana, ma riproposta

di valori perenni perché sempre basiliari.

L'architetto Rustichelli desiderò progettare una chiesa definibile con gli aggettivi di «sorella acqua»: «molto umile, utile, preziosa e casta».

Utile: funzionale alla lode e alla comunione in quanto figli e fratelli.



La chiesa di S. Francesco a S. Lazzaro

Utile: semplice e familiare, così che in essa tutti si sentano di casa.

Preziosa: dignitosa ancella dell'elevazione alla preziosità delle cose dello Spirito. Casta: per essenzialità, stile pulito e armonia; perché materialità, sovrastruttura, pesantezza e forzature ornamentali zavorrano ed imprigionano lo spirito, anziché liberarlo e dargli il respiro della sua dimensione (almeno in chiesa: liberi!). Pensò a una chiesa come ad una madre quando sono solo, smarrito, sconsolato, stanco e infreddolito; e quella madre mi abbraccia e mi riscalda e mi consola e mi rassicura e mi ristora anima, cuore e corpo. Si, una chiesa icona di Dio «con noi» e «per noi». Una chiesa, anche, dove occhi per i gesti, udito per l'ascolto e tatto per le «presenze» soccorrono la domenica fatica della ricostruzione di una fraternità ferialmente ferita, se

non frantumata. Una chiesa nel cui seno l'intreccio delle gioie e delle lacrime, dei pentimenti e delle gratitudini, delle invocazioni e dei lamenti trovino accoglienza, soccorso e composizione, per salire con più speditezza e interezza a Colui che di ogni cuore è meta e casa. Una chiesa, dunque, per la sosta settimanale, funzionale al riposo e al ristoro del corpo e dello spirito, nel cammino faticoso e logorante verso la Casa del Signore. Una chiesa che, quando entri, ti evoca la gioiosa memoria dell'origine e della meta esistenziale; una chiesa sorella della domenica nell'accompagnare il cammino feriale dell'uomo verso l'«ottavo giorno», quello senza tramonto, nella «dimora eterna non costruita da mani d'uomo»; una chiesa «atrio della Casa del Signore» per «la lunghezza dei giorni».

Filippo Naldi



Il saluto a don Filippo Naldi

Don Filippo Naldi, segno dell'amore di Dio

Quello di don Filippo Naldi è stato un ministero all'insegna dell'operosità che si è esplicitata soprattutto come parroco di San Francesco di San Lazzaro dove fu mandato dal cardinale Poma come primo parroco il 7 dicembre 1968. Sono sorte negli anni del suo ministero varie iniziative pastorali e sociali, segno di apertura e attenzione concreta ai problemi delle persone: la Scuola materna, il Consulitorio familiare, l'accoglienza dei familiari di persone ricoverate in ospedale, l'inizio della Caritas parrocchiale e il Gruppo scout San Lazzaro 1. Molte le energie fisiche e spirituali spese nella costruzione della chiesa, assistito da tanti collaboratori di cui ha poi sempre coltivato l'amicizia. Una chiesa di cui diceva: «Penso a una chiesa come ad una madre quando sono solo, smarrito, sconsolato, stanco e infreddolito; quella madre mi abbraccia e mi riscalda e mi consola e mi rassicura e mi ristora anima, cuore e corpo». Le persone l'hanno sempre visto combattere nei vari momenti in cui le malattie lo hanno provato, carattere forte, schietto ed essenziale. Negli anni di servizio pastorale, e a fronte di problematiche di salute, si concedeva brevi periodi di vacanza e riposo sul Lago di Garda ed era solito dire ai suoi parrocchiani: «Vado alla Casa del Padre», nome della struttura religiosa che lo ospitava, non mancando di ricordare «...però torno!». La grave malattia che lo ha colpito negli ultimi anni lo ha portato ora per sempre nella vera Casa del Padre. La notizia della sua morte ha unito la comunità cristiana, gli amici e tante altre persone a lui legate in un clima di preghiera, dolore, speranza e riconoscenza. Abbiamo vissuto mercoledì scorso l'accoglienza del feretro di don Filippo nella «sua» chiesa, colma di gente che nell'Eucaristia si è unita alla Liturgia eterna del cielo con don Filippo. Assemblea riscaldata dalle parole di monsignor Luigi Bettazzi, che ci ha fatto conoscere il seminarista Filippo Naldi. La veglia della sera è stata occasione di ascolto e racconto di testimonianze che hanno unito la comunità nella condivisione del dolore del momento. Aver posto l'attenzione su alcuni capisaldi della spiritualità di don Filippo (Misericordia e sacramento della Riconciliazione, testimonianza di San Francesco, il giorno del Signore e l'Eucaristia domenicale) ha aiutato a far trasfigurare il dolore in pace e speranza. Questi momenti hanno aiutato a preparare gli animi a vivere la Messa del funerale. La presenza del Cardinale, di tanti sacerdoti, l'attenzione ricevuta in questi giorni ci ha fatto sperimentare l'amore materno della Chiesa diocesana di cui facciamo parte. Nell'omelia (integrale su www.chiesadibologna.it) fra i vari doni di don Filippo, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha evidenziato il suo sentirsi discepolo della Parola di Dio e non un maestro, il segno del discepolato è l'amore a Dio e al prossimo come Gesù ci ha ricordato nel Vangelo proclamato nella liturgia. «Don Filippo - ha ricordato il Cardinale - è stato raggio di luce, di sincerità, di ripudio degli infingimenti, con la sua capacità di generosa compassione, il desiderio di amicizia e di fraternità. Era attento e capace di gesti concreti di sensibilità e vicinanza. Sapeva ricordarsi delle persone anche dopo molto tempo e tanti si sono sentiti accolti, ascoltati, confortati». Ora continueremo a raccogliere il semi sparso da don Filippo in tanti cuori che il Signore gli ha fatto incontrare e amare.

Giovanni Benassi

parroco a San Francesco d'Assisi in San Lazzaro di Savena

I santi, maestri di umanità nel cammino sinodale

In occasione della solennità, l'arcivescovo ha ricordato che «Gesù ci chiama con Lui perché ci ama, non perché perfetti. Ci guida nella conversione pastorale e missionaria»

Proponiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale per Tutti i Santi, a Sant'Antonio di Padova alla Dozza. Testo completo su www.chiesadibologna.it.

Dio vuole che gli uomini non siano isolate, ma amati e capaci di amare. È l'amore il segreto dei santi,

ricevuto e donato, certo parziale, ma perfetto, perché condizionato dalla nostra debolezza. I santi vivono in modo originale, personale l'amore che è perfetto proprio perché umano e per Dio, per il prossimo e per se stessi. Qualche volta credendo di dare importanza alla santità ne nascondiamo i tratti umani. Dio ci vuole santi conoscendo la limitazione della nostra umanità concreta. E Gesù ci chiama con Lui perché ci ama non perché perfetti ma solo perché ci ama. I perfetti, anzi, si difendevano da Gesù, avevano paura della loro debolezza e giudicavano quella degli altri. Essi combattevano il peccato ma negli altri e non in

se stessi; pensavano di meritare con i loro sforzi e sacrifici un dono così grande. Ma nell'amore non c'è merito, c'è solo corrispondenza, fiducia, abbandono. I santi non si sforzano di meritare (quando ci riusciremmo? Non saremmo presuntuosi?). La memoria di tutti i santi ci aiuta a comprendere cosa serve per vivere bene e cosa resta della vita delle persone. La santità ci rende uomini del presente e anticipa il futuro. Viviamo in un momento così importante per tutta la casa comune della terra e per la Chiesa di Dio. Per questo vogliamo iniziare un cammino. Non restiamo troppo fermi e il mondo invece va avanti? Non

ci ascoltiamo tanto poco tra noi, anche nel senso che discutiamo ma non ci ascoltiamo. Per ascoltarci dobbiamo tutti ascoltare la Parola, ricordarci chi siamo ed essere pieni dello Spirito. Ascoltare per seguire Gesù, per amare il prossimo, non per perdere tempo, per scegliere. E inizia sempre da ciascuno di noi e dalla sua personale docilità al Vangelo. Il cammino sinodale non è affatto giochi di democrazia, ma condivisione, che è molto di più. Il problema è la conversione pastorale e missionaria, cioè essere santi oggi e per tutti. La Chiesa è comunione e la partecipazione nasce dall'amore. Matteo Zuppi





Un momento della presentazione al Malpighi

Il Malpighi ha inaugurato l'«Obeya Lab»

DI MARCO PEDERZOLI

Un approccio interdisciplinare ai problemi complessi per introdurre studenti e docenti ai principi del lavoro di squadra e dell'ottimizzazione dei processi creativi, risolutivi e decisionali. È quanto si propone l'Obeya Lab, un laboratorio nato dalla collaborazione tra Liceo Malpighi e il Centro di ricerca e sviluppo della Faac, con il sostegno economico del Bando per l'innovazione scolastica messo a disposizione dalla Fondazione Carisbo. Il laboratorio è

stato inaugurato nella mattinata del 3 novembre nella sede del Liceo Malpighi alla presenza, fra gli altri, del cardinale Matteo Zuppi e della rettrice delle Scuole Malpighi, Elena Uglolini, insieme col presidente della Fondazione Carisbo Carlo Cipolli, al presidente del Gruppo Faac Andrea Moschetti e a monsignor Gabriele Porcarelli, presidente dell'Opera diocesana Fondazione Ritiro San Pellegrino che gestisce i Licei Malpighi di Bologna e le scuole Malpighi di Castel San Pietro e di Cento. Alla conferenza ha preso parte anche

Il laboratorio, nato dall'impegno congiunto di Liceo e Faac insieme alla Fondazione Carisbo, è stato presentato lo scorso mercoledì alla presenza del cardinale Zuppi

Giacomo Micheli, oggi iscritto alla Facoltà di Fisica dell'Alma Mater e già studente del Liceo Malpighi, dove ha collaborato col professor Lorenzo Raggi alla realizzazione di alcuni

progetti Obeya. «A causa della pandemia - racconta Uglolini - l'inaugurazione di questo laboratorio è slittata in avanti, ma tutto era già pronto dal febbraio del 2020. Per noi delle scuole Malpighi si tratta di un momento particolarmente importante perché la collaborazione con Faac, iniziata nel 2018, ci ha permesso di imparare tanto in merito alla ricerca e alla progettualità». «Desideravamo dotare il Liceo Malpighi e la comunità scolastica bolognese di un innovativo strumento - ha commentato

Moschetti - per facilitare il lavoro di squadra; gestire i progetti in maniera più efficace ed efficiente, ovvero eliminando gli sprechi e le attività inutili: il "muda", detto in giapponese. L'Obeya è il luogo dove tutto ciò accade». «Ancora una volta - ha evidenziato l'arcivescovo Zuppi - la Faac cerca di essere attenta a stabilire e mantenere un rapporto stretto con il territorio. Il mondo della scuola e quello del lavoro devono mantenere rapporti stabili, per scongiurare quel precariato che per molti dura decenni».

Giovedì 11 novembre alle 17.30 nell'Aula Magna del Seminario il Convegno a cura del Servizio diocesano del «Sovvenire» sul sostegno economico ai sacerdoti

«Uniti nel dono», anche tu puoi

In collaborazione con la Cei, in partenza anche un'esperienza pilota di tre parrocchie bolognesi

DI GIANMARIO VARONE *

Prosegue - in novembre - l'attenzione che la Chiesa Italiana riserva al tema delle donazioni per il Sostentamento economico dei Sacerdoti. Lo faremo anche noi come Chiesa di Bologna durante il convegno organizzato dal «Sovvenire» giovedì 11 novembre alle 17.30 presso l'aula Magna del Seminario a Villa Revedin alla presenza dell'arcivescovo. «Uniti nel dono» è il titolo dell'incontro che per la prima volta, dopo un anno e mezzo a causa della pandemia, torna in presenza anche se potrà essere se-

guito ugualmente in streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Sarà un dialogo sul sostegno ai sacerdoti che tramite il sistema dell'8Xmille e delle specifiche donazioni (fiscalmente deducibili) per il sostegno del clero, è affidato alla cura dei fedeli. Fedeli e sacerdoti affidati gli uni agli altri nella consapevolezza che i sacerdoti fanno grandi cose nelle nostre comunità e nella società, ma anche ciascuno di noi può «fare» attraverso lo strumento del «donare». Si parla poco delle donazioni specifiche per il sostegno ai sacerdoti (come fare una donazione

sul sito www.unitineldono.it) dimenticando che per come è strutturato l'attuale sistema del sostegno economico alla Chiesa attraverso l'8Xmille, ogni euro donato specificamente per i sacerdoti, ne libera uno a favore dei fratelli come carità e culto. Le assegnazioni di fondi dell'8Xmille sono la risorsa principale da cui si attinge per il sostentamento dei sacerdoti e quindi le donazioni specifiche per il sostentamento del clero confluiscono in uno specifico fondo e fanno sì che una corrispondente cifra dell'8Xmille non sia impegnata per i sacerdoti ma sia invece resa disponibile per interventi di culto per la comunità e di carità per i fratelli più bisognosi. Il convegno dell'11 novembre vuole anche essere un momento di dialogo in presenza con le persone associate ad alcune realtà del ter-

ritorio partner di questa iniziativa e sono nello specifico gli imprenditori e i dirigenti dell'Ucid, di Federmanager, di Aidp, Associazione italiana per la direzione del Personale e di Manageritalia. Con tutti si rifletterà sulla figura del sacerdote nel suo aspetto relazionale e nella sua capacità di creare legami e relazione con la comunità ecclesiastica e con il territorio e come l'offerta per il suo sostentamento sia intesa come un grazie per la sua presenza in mezzo a noi. Come i sacerdoti sono presenti ogni giorno al nostro fianco anche noi «uniti nel dono» possiamo far sentire lo-

ro la nostra vicinanza. Tesseranno questo dialogo con il cardinale Matteo Zuppi, guidati dal giornalista Andrea Biondi de Il Sole 24 ore, Maurizio Marchesini Vice presidente nazionale di Confindustria e Massimo Monzio Compagnoni Responsabile del Servizio promozione del sostegno economico alla Chiesa Italiana della Cei di Roma. Questo secondo convegno annuale sui temi dell'8Xmille e delle offerte deducibili per i sacerdoti - che da tre anni vengono proposti dal Sovvenire diocesano alla pubblica attenzione - verrà accompagnato anche dalla realizzazione di un pro-

getto pilota in collaborazione con la Cei che vedrà interessate tre comunità della arcidiocesi di Bologna (parte per l'Emilia Romagna di un pannel più ampio a livello Italia): le parrocchie di San Domenico Savio, San Pietro e Girolamo di Rustignano e San Bartolomeo di Musiano - Pianoro. Verrà sperimentata una forma semplificata di raccolta delle donazioni realizzata in collaborazione anche con l'Istituto diocesano sostentamento clero, anch'esso partner del convegno dell' 11 novembre prossimo.

* responsabile del Sovvenire Chiesa di Bologna

«Ora et labora» in città nel quartiere Porto Viaggio tra monasteri, chiese e industrie

Mercoledì 10, 17 e 24 novembre alle ore 17 presso la Fondazione Lercaro in via Riva di Reno 57 a Bologna, «Dies Domini - Centro studi per l'architettura sacra» propone tre seminari sul tema «Ora et labora. Monasteri, chiese e industrie nel quartiere Porto». L'iniziativa nasce dalla ricerca sull'architettura delle chiese storiche di Bologna, promossa dal Centro studi per l'architettura sacra e coordinata dalla storica Paola Foschi. Tre le ricerche che vengono presentate: Daniela Villani parlerà della chiesa dei Santi Naborre e Felice, Piero Mattarelli di San Nicolò del Borgo di San Felice e Cristina Medici della chiesa e dell'orfanotrofio di San Bartolomeo di Reno. In ogni serata la presentazione della ricerca delle tre chiese è preceduta da una relazione di Paola Foschi che tratterà dei rapporti tra edifici sacri e produzione nel quartiere Porto. L'ingresso è libero (con green pass) fino al raggiungimento della capienza della sala (70 posti). Agli architetti presenti verranno riconosciuti dall'Ordine degli Architetti di Bologna 6 crediti formativi (con obbligo di presenza a tutti e tre gli appuntamenti). Per chi volesse seguire da casa o guardare in diretta, i tre seminari saranno trasmessi in diretta sul canale You



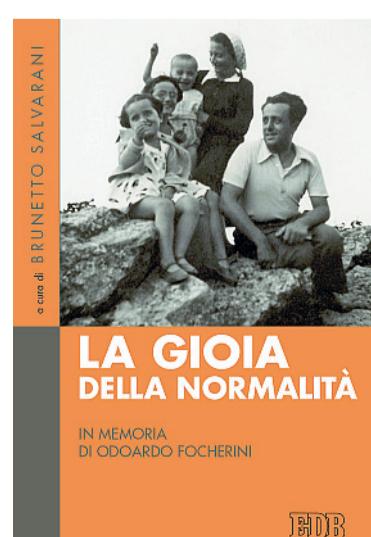
Tube del Centro studi architettura sacra (in questo caso non è possibile il riconoscimento dei crediti). L'area del quartiere Navile, posta entro la linea delle antiche mura urbane, si presenta oggi come una zona con caratteri urbani disformi rispetto a quelli del centro storico della città. Dai tempi medievali fino a metà del Novecento, questa parte di Bologna ha costituito una realtà economica molto importante e significativa per la città, con la presenza di diversi canali, ma, in particolare, del porto e del canale Navile che collegava la città emiliana con il mare. La forza idraulica dei tanti corsi d'acqua presenti in zona, come il canale di

Reno, aveva accentuato in questa parte di città molte realtà produttive come tintorie e mulini idraulici. Dalla ricerca sull'area del Navile e sulle sue chiese è emerso in maniera evidente come in questa realtà gli aspetti produttivi fossero strettamente legati a quelli devazionali. Gli studi che verranno illustrati dai tre ricercatori coordinati da Paola Foschi sono l'esito esiti di una ricerca storica condotta sulle fonti archivistiche relative ad alcune importanti chiese presenti nell'area produttiva del Navile.

Claudia Manenti, responsabile Centro Studi per l'architettura sacra e la città

Un libro racconta Focherini

Le edizioni Dehoniane Bologna hanno recentemente pubblicato il libro «La gioia della normalità. In memoria di Odoardo Focherini», a cura di Brunetto Salvarani. Il volume raccoglie vari contributi che mettono a confronto con l'oggi i temi che furono propri del beato Odoardo Focherini, martire della fraternità e della speranza, deportato nel campo di concentramento di Flossenbürg e morto, a 37 anni, nel sottocampo di Hersbruck nel 1944. Giovane carpigiano di origini trentine, primo giornalista ad essere beatificato dalla Chiesa cattolica, negli anni del fascismo e della seconda guerra mondiale si impegnò in



La copertina del volume

prima persona e riuscì a mettere in salvo molti ebrei, e per questo fu arrestato e deportato. La straordinarietà del suo esempio risiede nel fatto che egli non fu un eroe predestinato al gesto esemplare, ma un cristiano comune che visse secondo il Vangelo come un laico autentico. Dai vari interventi contenuti nel libro (Ermengildo Manicardi, Luigi Lamia, Giovanni Rossi, Erio Castellucci, Guido Dotti, Milena Santerini, Giorgio Vecchio, Alessandro Rondoni, Roberto Righetti, Brunetto Salvarani) emerge con chiarezza l'attualità della sua figura, capace di aprirsi all'altro, opporsi all'antisemitismo, scegliere di non omologarsi alla violenta cultura dominante.

Convegno

UNITI NEL DONO

ISACERDOTI FANNO GRANDI COSE, ANCHE TU PUOI

11 Novembre 2021 - ore 17.30

Aula Magna – Seminario Arcivescovile di Bologna - Villa Revedin

Il convegno si svolgerà nel rispetto del protocollo anti covid e per la partecipazione in presenza è richiesto il green pass, sarà anche trasmesso in collegamento streaming sul sito [Chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e su YouTube 12 porte <https://www.youtube.com/user/12portebo>

Introduce e Coordina i lavori
Dott. Giacomo Varone
 Responsabile del Servizio per la Promozione Sostegno Economico, Chiesa di Bologna

Dialogo sul sostegno ai Sacerdoti: Fedeli e Sacerdoti affidati gli uni agli altri
 con la partecipazione di
S. Em. Card. Matteo Maria ZUPPI
 Arcivescovo di Bologna

Partners

FEDERMANAGER
 BOLOGNA - FERRARA - RAVENNA
 Emilia Romagna

AIDP
 ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DIREZIONE DEL PERSONALE
 Emilia Romagna

MANAGERITALIA
 EMILIA-ROMAGNA

IDSC BOLOGNA

DI ROBERTO CORINALDESI
E GIANLUIGI PAGANI *

Il Parco della Montagnola è stato il primo vero giardino pubblico di Bologna, adiacente alle mura dell'ultima cerchia. Il Consiglio di Credenza, come allora si chiamava l'organo preposto del Comune, comprò nel 1219 un terreno coltivato e alberato: il Campo Magno. Questo confinava a levante col torrente Aposa, a sud con le Mura del Mille dove fu poi aperto il canale delle Moline; a ponente con il Borgo di Galliera, ed a settentrione con le mura della terza cerchia. Ciò che resta dell'antico Campo è

Storia e storie dal parco della Montagnola

la Piazza del Mercato, detta anche Piazza d'Armi, oggi Piazza VIII Agosto, che è la parte piana verso mezzogiorno, e la Montagnola, che è la parte elevata verso settentrione. La Piazza del Mercato, ove già dal 1219 ogni sabato del mese d'agosto si teneva una fiera di bestie grosse presso Porta Go- vesia o Porta Piella, fu destinata da Papa Alessandro VII nel 1656 a un mercato settimanale per bestie a unghie intere. A ricordo di questa concessione

il Senato fece erigere, nel 1658, una colonna dorica elevata sopra un piedistallo poggiante su sette gradini, e recante le insegne del Papa. Nel 1805 questo elegante monumento fu demolito per ordine del governo napoleonico. Nel 1330 il cardinale Bertrand de Pouget, ribattezzato dai bolognesi Bertrando del Poggetto, fece costruire, a ridosso delle mura, una sontuosa rocca per ospitare il Papa e la sua corte. Solo 4 anni dopo questa fu

strutta a furor di popolo. Analogi sorte toccò ai quattro palazzi caparbiamente ricostruiti e regolarmente abbattuti, l'ultimo nel 1511. Alle macerie dei Castelli di Galliera si aggiunsero poi, con una disposizione del 1583 quelle dei tanti cantieri della città, nonché la terra di scavo delle cantine. Venne quindi ad alzarsi il piano dell'antico Campo Magno a nord, per cui volgarmente i bolognesi iniziarono a chiamarlo Montagnola, mentre al-

la parte a sud verso la Città rimase il nome di Foro Boario, di Piazza del Mercato o di Piazza d'Armi. A partire dal 1662 l'area, venne destinata a uso pubblico, dopo averla spianata e ornata di gelsi e aver creato nel mezzo un viale che cominciava dalla Piazza d'Armi e terminava in un Piazzale Circolare contornato da olmi. Come ricordato anche da illustri letterati quali Stendhal, nel suo «Tour d'Italia» e prima di lui da Montesquieu, il Parco fu,

fin dal XVIII secolo, luogo alla moda per il passeggiaggio di carrozze e punto d'incontro tra dame e cavalieri. L'anello di 565 metri di circonferenza posto al centro del Parco ne fece inoltre sede ideale per eventi sportivi: gare podistiche, e dal 1846, corse di carrozze, di cavalli o addirittura di struzzi, fino all'inaugurazione, nel 1888, dell'Ippodromo Zappoli, in via Emilia Ponente. Un giorno veramente storico fu però il 3 giugno del 1886, quando la Mon-

tagnola tenne a battesimo la prima corsa ciclistica cittadina. Ma non possiamo parlare di Montagnola, senza ricordare un altro sport, amatissimo dai bolognesi, che da quelle parti tanto si praticò: il «Gioco del Pallone», quello che lo storico del Rinascimento Jacob Burckhardt definì il gioco «classico degli italiani». Agli albori, lo spazio dedicato al gioco del Pallone era sul lato di ponente del campo del Mercato dove, in occasione delle partite, si elevavano stecche e si ergevano gradinate. Ma questa storia la raccontiamo un'altra volta. * Consulta tra le antiche istituzioni bolognesi

Pensando a Zaki e a quel difficile contesto internazionale

DI MARCO MAROZZI

Patrick Zaki da una cella egiziana fa «miracoli» in Italia. Però nessuno da quasi due anni riesce a tirarlo fuori dalle galere di Abdel Fattah al-Sisi. È schiacciato in un meccanismo enorme: fra governi, fedi, diplomazie, convivenze complesse. Il nuovo confronto-maglio sarà il 7 dicembre quando riprenderà il processo contro lo studente dell'università di Bologna arrestato il 7 febbraio 2020 all'aeroporto del Cairo, tornato per vedere la famiglia. Le accuse indefinite partono da un articolo scritto dall'Italia in un sito web sugli «incredibili atti di violenza contro i cristiani copti egiziani». Visto il tipo di corte a Maserata, si desume che il reato contestato sia «diffusione di notizie false dentro e fuori il Paese». Contempla una pena fino a cinque anni. La legale dello studente avverte però che restano in piedi (quindi da affrontare eventualmente in altra sede) le accuse di «minare la sicurezza nazionale», istigare alla protesta, «al rovesciamento del regime», «all'uso della violenza e al crimine terroristico». Ipotesi basate su dieci post Facebook di controversa attribuzione. Fanno rischiare venticinque anni di carcere: secondo Amnesty International, addirittura l'ergastolo. Zaki aspetta, eroe involontario, simbolo dei martiri per la libertà di pensiero. Solo, nonostante le mobilitazioni di cui in Egitto giungono timidi echi. Chissà se sa che Gianluca Costantini è stato assunto a tempo indeterminato con una cattedra in Arte del fumetto all'Accademia di Belle Arti di Bologna: a 49 anni, dopo un decennio di insegnamento a contratto. «Il disegnatore di Zaki», quello dei dolcissimi disegni che appaiono nelle città italiane. Collabora con Amnesty e altre Ong. Nel 2016 è stato accusato di terrorismo dal governo turco per i suoi disegni. Miracolo italiano, finalmente un posto fisso. Intanto a ottobre è stata eletta in Comune Rita Monticelli, docente di Letteratura inglese e Studi di genere a Bologna. La «professoressa di Zaki» in quanto coordinatrice del Master internazionale sugli Studi di genere e delle donne. Scelta come capolista del Pd, ha avuto 869 voti. «Da qui al 7 dicembre per Zaki serve un'azione forte e coordinata per chiederne la libertà» dice. «È necessario fare di più» ripete. Il miracolo in Egitto è però molto complicato. Le minoranze religiose – cristiani in testa – sono strette fra i Fratelli Musulmani e il regime autoritario del loro repressore, al-Sisi. Secondo l'Ong Human Rights Watch ci sono oltre 60.000 prigionieri politici. Centinaia, o forse migliaia di persone sono tenute in detenzione preventiva. Il contesto, dicono i frati che lavorano in Egitto, «richiede missionari coraggiosi e prudenti, innamorati del Vangelo ma preparati per leggere con intelligenza le complesse dinamiche sociali, religiose e politiche del Paese». Povero Zaki fra coraggio e prudenza. «Vogliamo una vita migliore in questa vita» intona a ogni manifestazione Alessandro Bergonzoni, testimonial gratis di cause che non dà mai per perse.

Sulla fraternità sacerdotale

DI DAVIDE BARALDI *

La fraternità è un concetto ampio, che si usa in analogia a un riferimento ben preciso, oggettivo, qual è il legame di sangue dei figli di uno stesso padre o di una stessa madre. Nel ministero ordinato, il sacramento dell'Ordine costituisce quel vincolo oggettivo in relazione al quale si può parlare della fraternità fra i preti, o ancora più precisamente nel presbiterio. I due grandi punti di riferimento per questa fraternità sono appunto l'ordinazione e il Vescovo come padre. Si fa spesso riferimento all'essere fratelli per dire che bisogna volersi bene e andare d'accordo, ma in realtà – secondo la testimonianza biblica dell'inizio di Genesi e della storia fondativa dei patriarchi – la fratellanza va garantita e redenta per potere diventare fraternità. Partendo da questo spunto spirituale, si può riflettere più utilmente anche sulla fraternità presbiterale e sul senso del presbiterio. Solo fino a un paio di decenni fa, una certa fratellanza era resa possibile dalle classi numerose di seminaristi; poi c'erano le cosiddette «prete», esperienze di fraternità più trasversale, infine ci si trovava ancora una situazione che permetteva un riconoscimento identitario del prete e del suo ruolo. Oggi non c'è più nulla di tutto ciò. I seminaristi sono pochissimi, appena entrano nel ministero vengono travolti da esigenze crescenti che devono vivere con pochissimi compagni vicini per età o per maturazione; il progredire dell'età anziana dei preti sta inesorabilmente erodendo le «prete». La complessità sistematica della situazione fa assumere alla fisionomia spirituale della fraternità presbiterale le forme più diverse: bisogno di semplice amicizia o addirittura solo di compagnia, sostegno nell'impegno e nelle decisioni pastorali, custodia di un'uma-

SOTTO I PORTICI



La Bologna
ancora sazia
e disperata

Questa pagina è offerta a libri
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Il Portico della morte in pieno
centro: a pochi metri alcuni
senzatetto e i festeggiamenti
nei locali della movida

FOTO MASSIMO RICCI

Perché non tornare al nucleare

DI VINCENZO BALZANI *

Verso la metà del secolo scorso l'uso dell'energia generata dalla fissione nucleare aveva fatto sorgere la speranza di fornire a tutto il mondo energia elettrica abbondante e a basso prezzo. Dopo una crescita durata una trentina d'anni, che portò alla costruzione di circa 400 centrali, verso l'inizio degli anni '90 lo sviluppo del nucleare si è arrestato. Oggi le centrali nucleari non sono economicamente convenienti in un regime di libero mercato per cui si costruiscono solo nei paesi dove lo stato si fa direttamente carico dei costi e dei rischi dell'impresa e dove c'è un forte collegamento con il nucleare militare. Nel recente dibattito sugli effetti del cambiamento climatico, alcune dichiarazioni del ministro Cingolani hanno fatto pensare ad un ritorno all'energia nucleare che in Italia abbiamo rinunciato a sviluppare col referendum del giugno 2011. Secondo alcuni, il nucleare è una componente fondamentale per combattere il cambiamento climatico in quanto non genera CO2. Però, per valutare la sostenibilità ecologica, economica e sociale dell'energia nucleare non ci si può basare solo sulla quantità di CO2 emessa; è, infatti, necessario considerarne tutte le criticità, riassumibili nei seguenti punti.

1) Le centrali nucleari producono scorie radioattive pericolose per decine di migliaia di anni, la collocazione delle quali è un problema non risolto e forse irrisolvibile. 2) Il combustibile nucleare, l'uranio, è una risorsa, oltre che non rinnovabile, limitata e quindi contesa. 3) Lo

smaltimento di una centrale nucleare a fine vita è un problema di difficile soluzione sia dal punto di vista tecnico che economico, tanto che lo si lascia in eredità alle prossime generazioni. 4) Un incidente nucleare grave non è delimitabile nello spazio e nel tempo e, pertanto, coinvolge direttamente o indirettamente milioni di persone; la radioattività, infatti, si propaga in modo non controllabile attraverso l'atmosfera e la catena alimentare e può compromettere l'uso di un territorio per migliaia di anni. 5) Gli incidenti di Chernobyl e Fukushima hanno dimostrato che un grave incidente nucleare può accadere anche in paesi tecnologicamente avanzati. 6) Il nucleare civile è connesso alle applicazioni militari e può essere obiettivo o fonte di attività terroristiche. 7) Il timore di incidenti o di contaminazioni con sostanze radioattive rendono difficile il reperimento di siti in cui costruire le centrali. 8) L'esperienza dimostra che la costruzione di una centrale nucleare richiede più di 20 anni e il costo finale supera di molte volte quello inizialmente previsto.

Iniziare oggi un programma di sviluppo del nucleare non potrebbe contribuire ad eliminare l'immissione di CO2 in atmosfera entro il 2050, come concordato nella conferenza di Parigi del 2015. Se si vuole rispettare questo termine, c'è un modo molto più semplice, meno costoso e per nulla pericoloso: sviluppare fotovoltaico ed eolico la cui produzione di energia elettrica aumenta da anni in modo esponenziale e che già dal 2020 ha superato quella prodotta dal nucleare.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

nità equilibrata e positiva, costruzione di rapporti significativi e vigilanza su quelli disfunzionali e tante altre situazioni. In questa situazione il recupero di fraternità autentica risulta ancora più urgente. Suggerisco due piste dalle riflessioni che il presbiterio ha portato avanti a partire dalla Tre giorni del clero di quest'anno (sapendo bene che c'è un lungo e ricco cammino pregresso). La prima è che la Parola di Dio, che ha il potere di modificare i legami di sangue secondo le parole stesse di Gesù (cf. Mc 3,35 e paralleli), ha anche la potenza di generare dalla fratellanza una vera fraternità. Condividere la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio con qualche altro prete, in maniera costante, continuativa, a cui si dà credito nel tempo e non improvvisata rimane, quindi, una via privilegiata per edificare la fraternità presbiterale. La seconda è che non appena noi ci mettiamo in ascolto di queste precise parole di Gesù, ci rendiamo conto che esprimono una dimensione umana e affettiva di cui c'è sommamente bisogno. È emersa soprattutto la necessità e la bellezza di stimarsi a vicenda e la lucidità di fare gesti umanissimi di cura, di presa in carico, di gentilezza e amorevolezza, quasi richiamando la scelta consapevole e non scontata del buon Samaritano o l'appello del Padre a superare quella soglia che ci permette di fare festa nella sua casa con il nostro fratello. Stimarsi e avere gesti di cura, infatti, mi chiede di superare il mio punto di vista (anche animato dalla migliori intenzioni) e di aprirmi a una vera conoscenza dell'altro, in modo che possano emergere le sue qualità e, insieme, anche le mie. È in questo spazio di rivelazione che la Parola di Dio fa sbocciare il seme della fraternità che essa ha germogliato in noi.

* vicario episcopale per il Laicato, la Famiglia e la Vita



Don Porcarelli (foto archivio Frignani)

Don Porcarelli: «Sempre al fianco della mia gente»

«Abbiamo attraversato insieme il terremoto e la pandemia, ora ho spiegato come funzionano le offerte»

Il posto del sacerdote è in mezzo alla sua gente, a condividere con lei la vita quotidiana e portare tutti il Vangelo. In questo modo inserisce la straordinarietà nell'ordinarietà. Don Gabriele Porcarelli è da 18 anni parroco a Sant'Agostino ferrarese, e da tempi più recenti amministratore parrocchiale di Buonacompra, dopo aver ricoperto altri incarichi tra cui quello di Segretario particolare del cardinale Biffi. E come parroco in quelle zone ha

affrontato recentemente, assieme ai suoi parrocchiani, due grandi prove: il terremoto del 2012, che qui ha colpito duramente (Sant'Agostino è stato l'epicentro della prima scossa) e la pandemia, nel 2020. «Quando c'è stato il terremoto ho corso pericolo di vita, perché all'inizio non riuscivo ad aprire la porta della canonica - racconta -. Però sono rimasto, anche perché il cardinal Caffarra ci ha chiesto esplicitamente che noi sacerdoti rimanessimo, e anche se ancor oggi non sono rientrato in canonica. Come sacerdote, ho voluto far sentire la presenza della Chiesa, nonostante le tante difficoltà: con l'aiuto di tutti, non abbiamo perso nulla, abbiamo continuato sempre le

celebrazioni (prima in una tenda, poi nell'oratorio, infine dal 2013 nella chiesa provvisoria, che adesso che abbiamo riaperto quella "vera" è diventata una sala polivalente), l'Estate ragazzi, il catechismo, l'attività della scuola materna». Anche la pandemia è stata ed è una prova molto dura: «Ci sono stati tanti morti - spiega don Gabriele - molti anziani, ma anche persone che non ci saremmo aspettati; soprattutto, c'è stato un crollo della frequenza alle attività parrocchiali, prima per la proibizione, poi per la paura e le rigide regole da rispettare, ma adesso ci troviamo con più determinazione e forza. La vita pastorale è fatta di cose

semplici, e la comunità deve esserci, anche se in forme diverse: siamo stati quindi alle regole, ma abbiamo fatto tutto quello che era possibile: l'online ci ha aiutato e ci aiuta, tramite i due canali di Facebook e YouTube garantiamo il collegamento con la Messa ogni giorno. Così siamo ripartiti ancora una volta con tutto e la gente un po' alla volta sta superando la paura». Riguardo alle offerte che aiutano i sacerdoti nella loro opera, don Porcarelli spiega di avere illustrato tutto con chiarezza ai suoi parrocchiani: «Ho spiegato che ogni sacerdote riceve dal Sostentamento clero un'integrazione per vivere dignitosamente, tratta in gran parte dai proventi dell'8 per

mille; ma che se vogliamo un servizio come appunto quello del prete, dobbiamo assicurarlo, e la vera maturità cristiana sarebbe che la comunità provedesse alle esigenze dei sacerdoti senza attingere all'8 per mille. Non dobbiamo infatti fare confusione: l'8 per mille lo paghiamo comunque e ne scegliamo la destinazione, le offerte deducibili invece partono da me e dal mio desiderio di vivere la Chiesa in modo maturo. E' importante essere chiari e mostrare di non aver nulla da nascondere: se la gente sa, non dice cose scritte e capisce l'importanza di un gesto che mostra la nostra maturità umana e cristiana».

Chiara Unguendoli



Un'immagine della nuova campagna

DA SAPERE

Il consuntivo del 2020

Nel consuntivo relativo al 2020, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a 529,9 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria. A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,5% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 5,4% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 70,8% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille.

Sacerdoti, in aiuto a tutti

stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 5,4% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 70,8% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille.

Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, questo il significato profondo delle offerte deducibili. I nostri preti infatti sono ogni giorno al nostro fianco ma anche noi possiamo far sentire loro la nostra vicinanza. Una partecipazione che ci rende «Uniti nel dono»: questo il messaggio al centro della nuova campagna #donarevalequantofare della Conferenza Episcopale Italiana che intende sensibilizzare i fedeli alla corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e si sofferma sul valore della donazione, un gesto concreto nei confronti della propria comunità. «Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostentamento economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni -. Anche nel pieno dell'emergenza dell'ultimo anno i preti diocesani hanno fatto la differenza. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti e delle comunità, ha aiutato nei giorni più bui tante famiglie a rialzarsi». Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna, on air da novembre, si snoda tra spot tv, radio e video online oltre alla campagna stampa con lo scopo di approfondire storie di diverse comunità attraverso video interviste e contenuti dedicati. Un viaggio in giro per l'Italia, tra città metropolitane e centri piccoli, a volte piccolissimi. Un percorso che permette di toccare con mano la bellezza che nasce dall'unione delle vocazioni: quelle dei sacerdoti e quelle dei laici che collaborano con loro. In particolare lo spot ci conduce

dentro una parrocchia, quella di Sant'Antonio Maria Zaccaria guidata da don Davide Milanesi in un quartiere popolare nella periferia meridionale di Milano. Nel suo oratorio, luogo capace di coinvolgere sia gli adulti che gli adolescenti, frequentato da circa 400 ragazzi, in una zona dove convivono persone di nazionalità ed età diverse. Ci porta nella comunità, vera e propria protagonista, motore delle numerose attività rese possibili grazie all'impegno dei volontari, coesi intorno al proprio parroco, visti e intravisti fino alla scena finale, tutta dedicata a loro. In questo luogo, don

Davide, infaticabile promotore di iniziative, sempre sorridente, anche nei mesi più difficili della pandemia, è considerato dai parrocchiani un amico cui rivolgersi nel momento del bisogno e con cui condividere i momenti importanti della propria vita. Nei 4 filmati di approfondimento, oltre a quella di don Davide, si racconta attraverso delle interviste ai collaboratori laici, anche l'opera di altri sacerdoti come don Massimo Cabua, che in Sardegna, a San Gavino Monreale, è in prima linea nell'organizzazione di iniziative tra cui la «Spesa sospesa» a sostegno di una

I NUMERI

Un motore per l'Italia

Lavoro dei sacerdoti è reso possibile anche grazie alle Offerte per i sacerdoti, diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, perché espressamente destinate al sostentamento dei preti diocesani. Dal proprio parroco al più lontano. Ogni fedele è chiamato a parteciparvi. L'Offerta è nata come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della «Chiesa-comunità» delineata dal Concilio Vaticano II. Le donazioni vanno ad integrare la quota destinata alla remunerazione del parroco proveniente dalla raccolta dell'obolo in chiesa. Ogni curato infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sosten-

tamento, pari a circa 7 centesimi al mese per abitante. In questo modo, nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e 3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2020 si è attestato sopra gli 8,7 milioni di euro rispetto ai 7,8 milioni del 2019. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

collettività stremata dall'emergenza coronavirus e don Fabio Fasciani, guida della parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, nel quartiere Tuscolano a Roma, che dall'inizio della pandemia ha fatto un vero e proprio salto di qualità nell'assistenza alle povertà, prendendosi cura delle persone in difficoltà. Nei filmati è presente anche don Luigi Lodesani, parroco, tra le altre comunità, anche di Borzano di Albinea, in provincia di Reggio Emilia, dove un paese intero collabora ad un progetto educativo per le nuove generazioni. Non solo video ma anche carta stampata. «Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti» o «Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti» sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell'unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un'opportunità, o, semplicemente un amico. «Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità». «I nostri sacerdoti hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto dei fedeli - conclude Monzio Compagnoni -. Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione. A supporto della nuova campagna anche la pagina www.unitineldono.it/donarevalequantofare interamente dedicata ai filmati e collegata al nuovo sito in cui oltre alle informazioni pratiche sulle donazioni, si possono scoprire le esperienze di numerose comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Scifoni e quelli della domenica

Un dei protagonisti della video-maratona che recentemente Tv2000 ha dedicato alle offerte per i sacerdoti, è stato Giovanni Scifoni, attore, scrittore e regista ma soprattutto volto noto e molto amato del panorama televisivo italiano. In una breve testimonianza girata per l'occasione, Scifoni ha raccontato da par suo per quale motivo ritiene giusto sostenere in ogni modo i sacerdoti e il loro ministero. «Ho conosciuto tantissimi sacerdoti - ha detto - e quello che io sono oggi lo devo sicuramente anche a loro. Un sacerdote, ad esempio, ha salvato il mio matrimonio. Un altro ha salvato mia moglie in un



momento disperato della sua vita. Un altro sacerdote mi ha preso per i capelli e mi ha fatto tornare nella chiesa, in un momento in cui avevo deciso di abbandonarla e andare via. E poi ce ne sono alcuni che mi hanno reso un artista migliore, perché io copio dal loro modo di esprimersi e comunicare, anche delle cose che faccio sul palco».

C'è un dono, però - ha concluso l'attore - per cui mi sento particolarmente grato nei confronti dei sacerdoti, ed è quello della domenica. Posso avere una settimana orribile, ma io so sempre che la domenica c'è qualcosa per me. So che mi siederò su quella panca, su quella sedia o su quello sgabello, non importa dove, e comunque riceverò una parola, un'omelia, l'Eucarestia. Gratis. Questo è impagabile».

«Allora... - l'appello finale lanciato da Scifoni - facciamo tutto quello che serve perché il maggior numero possibile di persone possa avere ciò che desidera e cerca più profondamente. Sosteniamo i sacerdoti».

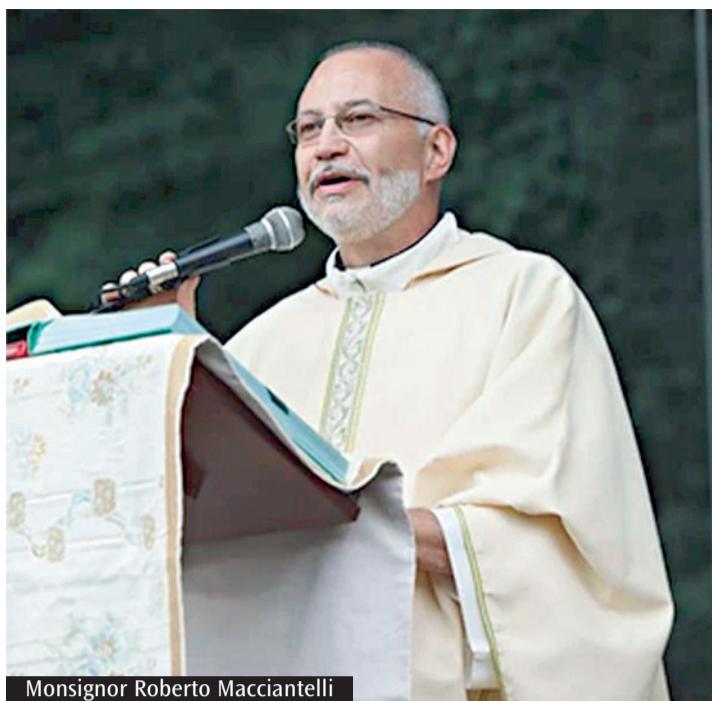


Piccola guida a come far giungere la propria donazione liberale per il sostentamento del clero diocesano

«Uniti nel dono»: quattro modalità per contribuire con offerte deducibili

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte Uniti nel dono, si hanno quattro modalità. Con il **Conto corrente postale**, sul c/c postale n. 57803009: effettuare il versamento alla posta. Con la **Carta di credito**: grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Nexo, Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/. Con un **versamento in banca**: bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale «Erogazioni Liberali» ai fini

della deducibilità. Elenco altre banche disponibili è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/. Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco su www.unitineldono.it/lista-ids). L'offerta è deducibile. Il contributo è libero. Queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro anni. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi dell'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.



Monsignor Roberto Macciantelli

di LUCA TENTORI

Credo che insieme a tanta gratitudine porterò con me e nel mio nuovo servizio l'attenzione alla formazione, al discernimento e all'accompagnamento delle vocazioni». Ne è convinto monsignor Roberto Macciantelli che oggi, domenica 7 novembre, farà il suo ingresso come parroco a San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno e amministratore ai Santi Giovanni Battista e Benedetto di Tizzano all'Eremo. Alle 17 l'arcivescovo gli conferirà la cura pastorale delle due comunità. Per tredici anni,

fino alla scorsa estate, ha ricoperto il ruolo di rettore del Seminario arcivescovile dopo essere stato, dal 2000 al 2007, vice rettore del Pontificio seminario Regionale Flaminio «Benedetto XV». «Della comunità di San Giovanni Battista di Casalecchio sento parlare un gran bene - afferma monsignor Macciantelli -. Certamente anche in questa parrocchia alcuni scenari sono cambiati rispetto al passato, per cui ritengo molto importante il lavoro a livello di Zona pastorale che si sta impostando in Diocesi, senza pensare troppo ai confini parrocchiali, ma dando la precedenza al

La testimonianza dell'ex rettore del Seminario arcivescovile che oggi fa il suo ingresso nelle due comunità di Casalecchio di Reno e Tizzano all'Eremo

contesto generale». Per monsignor Macciantelli si tratta di un ritorno al servizio parrocchiale, avendo già servito la comunità dei Santi Angeli Custodi di Bologna come vicario parrocchiale dal 1992 al '97

e quella di San Giorgio di Piano nel triennio 1997-2000. «Nonostante i molti anni di ministero in Seminario - afferma - non mi sono mai sentito lontano dalle persone né tantomeno isolato. Ora, in questo nuovo servizio, mi auguro di poter crescere nel dare il mio contributo alle comunità che mi sono state affidate. San Giovanni Battista di Casalecchio è, dopotutto, una comunità giovane anche se ha già avuto due parroci: prima don Orlando Santi e poi don Lino Stefanini. Entrambi hanno portato molti doni a quella comunità, e tanti saranno ancora da mettere a frutto». Nato a Bologna il 15 aprile

1967 e ordinato sacerdote 19 settembre del '92 dal cardinale Giacomo Biffi, monsignor Macciantelli è attualmente anche presidente della Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro» e dell'Opera diocesana «Madonna della Fiducia», nonché commissario della Pia Opera missioni «Dal Monte» e presidente del Pio Istituto «Pallotti». Dal 2008 è canonico del Capitolo metropolitano di San Pietro e fino al 2020 è stato anche assistente unitario dell'Azione Cattolica diocesana, tutti incarichi che gli hanno dato l'opportunità di lavorare a livello regionale e nazionale.

Mercoledì scorso in San Petronio è stata eseguita «Cantus Bononiae. Messa per san Petronio» di Marco Taralli e voluta da «Messa in musica» nel corso della celebrazione presieduta dal cardinale

Musica, bellezza che esprime Dio

Zuppi: «Lo Spirito del Signore Dio è anche la creatività che esprime l'ingegno dell'uomo, la sua capacità incredibile di comporre in quegli spartiti che sono affidati a noi nella grande libertà che è di Dio - ha affermato l'Arcivescovo sempre nell'omelia -. È il mistero dell'ispirazione che va oltre all'autore stesso, che lo supera, come sempre quando lasciamo parlare il cuore secondo il soffio dello Spirito, tanto più quando è a gloria e lode di Dio. Ci aiuta a contemplare, adorare il mistero dell'Eucaristia, che non smettiamo di comprendere e che soltanto nella sua pienezza, quando cadrà il velo, sapremo gustare pienamente e per il quale in cielo canteremo (canteremo!) la gloria a Dio. Il Vangelo è musica. Nella "Fratelli tutti" è scritto: "Se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviti". «Sì, è proprio vero, la musica è "dono", esprime irresistibilmente la presenza della verità di Dio -



Un momento della «Missa Sancti Petroni» nella Basilica del patrono



Programma

Ore 9.00 - Momento di Preghera a cura di don Massimo Ruggiano, Vicario per la Carità

Ore 9.15 - Caritas allo specchio 20 restituzione del questionario rivolto alle caritas parrocchiali, a cura dell'equipe Caritas

Ore 9.45 - Intervento di don Matteo Prosperini Direttore di Caritas Diocesana

Ore 10.15 - L'impegno di Caritas Diocesana presentazione delle attività a cura dell'equipe Caritas

Ore 11.30 Intervento di S. E. Card. Matteo Zuppi Arcivescovo di Bologna

Ore 12.15 - Conclusioni e saluti

E' gradita l'iscrizione per la partecipazione, scrivendo una mail a caritasbo.segr@chiesadibologna.it

All'ingresso sarà richiesto il green pass

seguici su www.caritas.bologna.it

COME PUÒ UNA CARITAS RINASCERE DALL'ALTO?

13 Novembre 2021

29^a ASSEMBLEA DELLE CARITAS PARROCCHIALI E ASSOCIAZIONI CARITATIVE

**9.00 - 12.30
SALA POLIVALENTE DELLA PARROCCHIA DEL CORPUS DOMINI**

Via F. Enriquez 56, 40139 - Bologna

Inserto promozionale non a pagamento

ha proseguito il Cardinale - Il cardinale Biffi commentava circa la bellezza: "Omne pulchrum", ogni bellezza, da chiunque sia espressa, viene dallo Spirito Santo, e quindi conduce anche a Cristo a prescindere dalla consapevolezza dell'artista. L'importante è che sia un servizio alla bellezza; se è un servizio alla bellezza io sono sicuro che è un servizio a Cristo. Quindi l'artista, anche se è ateo dal punto di vista suo personale, anche se è dubioso (che forse è la posizione più comune), in realtà si pone in connessione con Cristo, proprio attraverso il suo servizio all'arte". «La nostra speranza è che questa bellezza si rifletta anche nelle nostre comunità - ha concluso - ed esse sappiano essere attrattive, per comunicare nell'amore l'autore della bellezza. Nella composizione c'è sempre anche un atto di umiltà, di essere strumento di ispirazione, di fare fatica anche nel trovarla. E poi è umiltà perché significa donare qualcosa agli altri, servire. Mettiamoci a servizio del bene e del bello. Con la vera libertà dell'uomo che è sempre servire il prossimo e liberare da tutte le schiavitù e dipendenze».

CARITAS PARROCCHIALI

Sabato la 29^a assemblea al Corpus Domini

Sabato prossimo, 13 novembre, si terrà la 29^a assemblea della Caritas parrocchiali e associazioni caritative nella Sala polivalente della parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez, 56). Il tema della giornata, organizzata dalla Caritas diocesana, sarà «Come può una Caritas rinascere dall'alto» e prenderà il via a partire dalle ore 9 con un momento di preghiera guidato da don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la carità. Al termine, dopo la restituzione del questionario rivolto alle Caritas parrocchiali, si aprirà uno spazio di confronto intitolato «Caritas allo specchio 2.0» che si concluderà con le parole del direttore diocesano, don Matteo Prosperini. L'impegno profuso dalla Caritas bolognese sarà descritto grazie alla presentazione delle attività a cura dell'equipe, previsto per le 10.15. Prima delle conclusioni, alle ore 12.15, interverrà il cardinale Matteo Zuppi. Per l'accesso alla Sala polivalente sarà necessario essere muniti di GreenPass ed è gradita l'iscrizione effettuabile scrivendo all'indirizzo di posta elettronica caritasbo.segr@chiesadibologna.it. Tra le iniziative della Caritas diocesana si ricorda che nell'aprile 2020 ha istituito il «Fondo San Petronio» per far fronte alle esigenze dettate dalla pandemia. Nell'anno in corso ha invece creato un nuovo Fondo, denominato «Patto San Petronio», rivolto a imprenditori di micro-aziende che potrebbero trovarsi nella condizione di licenziare i dipendenti.

Quella vita da custodire, sempre

Sono una giovane mamma, la mia famiglia è composta da mio marito e da due bambini di 5 e 7 anni. Circa due mesi fa ho scoperto che era in arrivo il terzo figlio, una vita che si è spenta spontaneamente alla settima settimana di gravidanza. Per alcune complicazioni mi sono recata in ospedale. Ero spaventata e abbattuta per quello che stava accadendo, avrei voluto affrontare tutto questo con mio marito accanto ma per via delle norme anti Covid lui è stato obbligato a rimanere a casa. In un primo momento non sapevamo se raccontare tutta la verità ai nostri due figli più grandi. I bambini hanno bisogno di sapere la verità di quello che accade, penso sia giusto far gli sapere che nella vita può succedere anche questo. Insieme abbiamo cantato e attraverso la musica abbiamo voluto condividere la gioia di sapere per

quanto è successo, e questo ci ha aiutato nell'elaborazione del lutto, perché abbiamo trovato vicinanza e supporto. Alcune di queste ci hanno aiutato a trovare il nostro modo di rendere questa figlia/o parte della famiglia. Il primo novembre ho avuto modo di partecipare ad un momento di preghiera alla Certosa, nel Campo dedicato ai bambini mai nati, proposto dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. Durante questo momento di raccoglimento abbiamo pregato anche per i governanti, per le Istituzioni e per chi fa ricerca in ambito economico, sociale e sanitario. Se la fragilità della vita fosse veramente messa al centro, tutto ciò che sta attorno si muoverti per custodire, accompagnare e far crescere questa vita. Ma finché la fragilità in tutte le sue forme viene vissuta come un problema, la vita si snatura e non è più un bene. (A.P.)

AERCO

Festival corale interreligioso

I conclude oggi il Festival corale interreligioso *Spiritus*, che nasce non con l'obiettivo di unificare le diverse religioni che necessitano di mantenere la loro identità; l'intento è invece quello di creare un dialogo tra queste culture, partendo dalla musica come linguaggio che non necessita di traduzione» spiega Silvia Biasini, direttrice artistica del Festival. È organizzato da Aerco (Associazione emiliano-romagnola cori) che proprio quest'anno compie 50 anni. Oggi alle 11 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6) è in programma il Convegno *Spiritus*: dialogo tra musica e spiritualità, moderato dal professor Alfredo Jacopozzi. La Prova aperta della *Scuola Gregoriana Ecce* è prevista dalle 14.30 alle 16. Alle 18, il Festival si concluderà nell'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) con il concerto del Coro «Col Hakolot» di Milano e del «Kolner Vokalsolisten» di Colonia (Germania).



AERCO

Zona pastorale Toscana, il problema dei pochi giovani
Occorre unire le forze per andare incontro alle domande

Comunione e fraternità. Sono queste le parole chiave da cui partire per fare delle nostre Zone pastorali luoghi di incontro, preghiera, fede, speranza, carità. Nella nostra Zona pastorale Toscana, formata dalle parrocchie di San Ruffillo/Madonna del Carmine, Madonna del Lavoro/San Gaetano, l'incontro con monsignor Stefano Ottani è iniziato con la recita del Magnificat e un suo commento sui versetti iniziali. Forse in questo tempo di pandemia viviamo una grande stanchezza, e può esserci di aiuto lo stile mariano, fatto di silenzi, preghiera, riflessioni. Anche le nostre parrocchie e di conseguenza le Zone possono vivere momenti di stanchezza, di incertezza; la Chiesa per questo ci propone la via sindacale, cioè di camminare insieme con uno spirito rinnovato, in

comunione, mettendo al primo posto la fraternità. La Chiesa deve «uscire», sia per fedeltà al suo messaggio, sia per la salvezza del mondo. Grande attenzione quindi ai compagni di viaggio: non siamo soli nel cammino, ma è nostro dovere fare e far sperimentare la fraternità a chi incontriamo. Da qui l'invito, che anche un programma, che senza una vera comunione tra i preti non si dà Zona pastorale; ed essa deve poi coinvolgere anche i laici coi preti e i consacrati, per poter proporre un credibile itinerario pastorale. La nostra Zona vive alcune criticità evidenti: a fronte di un generale invecchiamento della popolazione, i pochi giovani fanno fatica a trovare spazi per incontrarsi, giocare, passare tempo insieme. Complice la pandemia, che ha costretto a casa per lunghi periodi,

ma anche la carenza di adulti motivati che tengano aperti gli spazi delle comunità, le parrocchie hanno pochi giovani che le abitano e le vivono. Giovani che si prestano a supportare l'educazione dei più piccoli, soprattutto per il catechismo. Le parrocchie da sole fanno fatica, e solo mettendosi in rete possono ottimizzare la propria organizzazione, concentrarsi sulla parte educativa, sulla preghiera comune, sulla formazione dei catechisti, su percorsi di fede che incontrino la domanda degli adulti. Senza dimenticare gli anziani, che spesso vivono soli, e le famiglie che vivono il lutto. Che non succeda che in questi momenti di fragilità per la perdita di una persona caro non sentano accanto a loro una parola di conforto.

Ugo Sachs, Z. P. Toscana

Quell'alleanza tra Lercaro e Follereau

Venerdì 19 novembre alle 17.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), si terrà un convegno dal titolo: «Ama e agisci, cura ed educa, unisci e sostieni». Lercaro e Follereau, una vita donata per i giovani, per debellare malattie e isolamento. Interverranno: il cardinale Matteo Zuppi, Luciano Ardesi, responsabile della rivista di Aifo e Nicola Buonasorte, dottore di Ricerca in Storia Sociale e religiosa. L'evento, promosso dalla Fondazione Lercaro e dall'associazione Amici di Raoul Follereau è all'interno di una serie di iniziative che ricordano il cardinale Lercaro a 45 anni dalla morte e 130 dalla nascita. La Galleria Lercaro proporrà una mostra e un percorso guidato alle opere sui temi del convegno.



Il cardinal Lercaro (al centro) e Follereau (a destra)

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato don Cristian Bagnara, officiante a San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno; monsignor Lino Stefanini, cooperatore per la Zona Pastorale Sasso Marconi-Marzabotto.

LABORATORIO DI SPIRITUALITÀ. Riprende domani dalle 9.30 alle 12.50 in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) il «Laboratorio di spiritualità» coordinato da don Luciano Luppi: lo stesso don Luppi parlerà sul tema «Da Dio è morto...viva la morte» all'incontro con Dio: Madeleine Delbré. Per informazioni e iscrizioni: 051/19932381 oppure info@ftr.it

parrocchie e Zone

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Nell'ambito della Decennale eucaristica, venerdì 12 alle 21 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli si terrà l'incontro «I giovani intervistano il Vescovo» con il cardinale Matteo Zuppi.

UNITÀ SALA BOLOGNESE. L'Unità pastorale di Sala Bolognese presenta: «Sulle orme di due Santi»: giovedì 18 alle 21 nella chiesa di Osteria Nuova riflessioni e dialogo sui beati Giovanni Fornasini e Olimpio Marella, con don Alessandro Marchesini e don Angelo Baldassarri.

RIPOLI. La parrocchia di Santa Cristina di Ripoli organizza la festa d'autunno con il seguente programma: sabato 13 ore 15 inaugurazione della Piazza a Santa Maria Maddalena da parte del Sindaco, a seguire degustazione di castagne e castagnacci; ore 17 inaugurazione della chiesa di Santa Maria Maddalena a Ripoli e Messa.

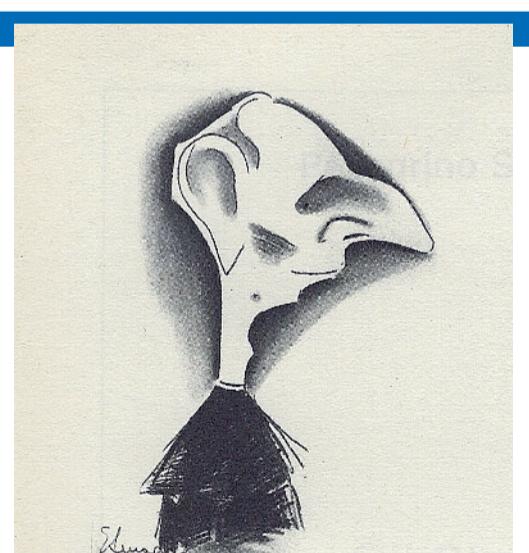
associazioni e gruppi

ASSOCIAZIONE ICONA. Venerdì 12 si svolge nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza (via della Dozza) l'Assemblea annuale dell'Associazione Icona col seguente programma: ore 18 Rosario, ore 18.30 Vespri ore, 19 incontro,

S. MARIA DEI SERVI

Un concerto in ricordo di padre Santucci

Martedì 9 alle 21 nella basilica Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore) si terrà «Maestro e padre Santucci», concerto a cento anni dalla nascita eseguito da Coro e strumentisti della Capella musicale dei Servi, soprano Mariana Valdes, organo Roberto Cavrini, direttore Lorenzo Bizzarri. Ingresso a offerta libera su prenotazione.

Prosegue il «Laboratorio di Spiritualità» in Seminario: si parla di Madeleine Delbré
Inaugurata la sede delle Acli a San Giovanni in Persiceto, dedicata a Giuseppe Fanin

ore 20 cena.

SERVI ETERNA SAPIENZA. La Congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza» si incontra martedì 9 ore 16.30 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico per un incontro su «La gelosia e l'ira accorciano i giorni», parte del ciclo «La salute e la malattia nella Bibbia» tenuto a dal dominicano padre Fausto Arici.

RADIO MARIA. Domenica 14 alle 8 Radio Maria trasmetterà la Messa dalla chiesa collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento.

società

MINERBIO. Venerdì 12 ore 20.30 in Palazzo Minerva (via Roma 2) a Minerbio dialogo su «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro», con Nicola Armaroli, ricercatore Cnr e don Roberto Mastacchi, consigliere ecclesiastico Coldiretti.

GIUSEPPE FANIN. Un ricordo del Servo di Dio Giuseppe Fanin nel 73° anniversario del martirio e, allo stesso tempo, l'inaugurazione dei nuovi locali delle Acli, a lui intitolati. E' quanto si è verificato ieri mattina a San Giovanni in Persiceto: nella Sala del Consiglio Comunale ha avuto luogo l'incontro «Giuseppe Fanin, testimone della Fede e dell'impegno sociale» con la partecipazione di Chiara Pazzaglia, presidente provinciale Acli Bologna, Lorenzo Pellegatti, sindaco di San Giovanni in Persiceto, Filippo Diaco, presidente Patronato Acli Bologna e Simone Zucca, presidente Caf Acli Bologna. Sono poi intervenuti monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale Arcidiocesi, Emiliano Manfredonia, presidente nazionale Acli e Pierluigi Castagnetti, già parlamentare DC. Ha

moderato il giornalista RAI Francesco Rossi. In conclusione, è stata inaugurata la nuova sede dei servizi Acli nel Comune, in via Mazzini 30, che ospita un bassorilievo dedicato a Fanin.

cultura

SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA. La Scuola di Formazione Teologica torna con un nuovo appuntamento dedicato al Vangelo di Giovanni dal titolo «E vide e credette». Il corso, che si terrà da remoto il venerdì dalle 19 alle 20.40 con otto appuntamenti fra 12 novembre e 21 gennaio 2022, è coordinato da don Giovanni Bellini e Michele Grassilli. Per info e prenotazioni sugli appuntamenti 05119932381 oppure sft@ftr.it

ARTE NELLE CHIESE. Per il ciclo «Arte nelle chiese di Bologna» domenica 14 alle 16

MARTEDÌ



Al San Domenico si parla di «Bologna allo specchio»

Per «I Martedì di San Domenico» martedì 9 ore 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico incontro su «Bologna allo specchio: casa, lavoro, scuola»; intervengono: Alessandro Albarelli, presidente Acer, Marco Castrignano, docente al Dipartimento di Sociologia Università di Bologna, Luca Dondi dall'Orologio, amministratore delegato Nomisma, Elena Ugolini, rettrice Scuole Malpighi; moderata Egeria Di Nallo, professore emerita Università di Bologna. I posti sono limitati e la prenotazione è obbligatoria per tutti gli eventi a: centrosandomenico@gmail.com

monsignor Giuseppe Stanzani guiderà una visita con proiezione di diapositive alla Basilica di San Petronio su «Il gotico bolognese», a confronto con le chiese di San Francesco, Santissima Annunziata, San Martino, Santa Maria dei Servi.

MUSEO BEATA VERGINE DI SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) giovedì 11 alle 18 Gioia Lanzì tratterà un tema molto bolognese e insieme molto europeo: «Giacomo Maggiore e l'Arte dei Pellacani in Bologna». La storia e le immagini del Santo Apostolo che protesse in battaglia i cristiani, in una battaglia rappresentata nella chiesa di San Giacomo Maggiore e ora in Pinacoteca, si intreccia con quella dei bolognesi riuniti nell'«Arte dei pellacani» e abitanti nei dintorni della grande e splendida sunnominata chiesa.

MUSEO OLINTO MARELLA. Mercoledì 10 alle 20.30 nel Museo Olinto Marella (viale della Fiera 7) si terrà il quarto appuntamento della serie «I mercoledì al Museo». Tema dell'incontro sarà: «Il Modernismo non esiste!», a cura di Alberto Melloni, docente di Storia del Cristianesimo all'Università di Modena-Reggio Emilia.

SCIENZA E FEDE. Nell'ambito del Master in Scienza e Fede promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum martedì 9 dalle 17.10 alle 18.40 don Hrvoje Relja

parlerà de «I miracoli secondo la filosofia e la teologia»; la conferenza sarà trasmessa in diretta nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57).

musica e spettacoli

CONOSCERE LA MUSICA. Per «Conoscere la

ROMA

Presentazione del volume di Cappelli su Bassetti

Giovedì 11 alle 18 a Roma, nella Sala Benedetto XIII (via Gallicano, 25a) si terrà la presentazione del libro «Le radici di una vocazione. I primi maestri del card. Bassetti: don Pietro Poggiali e don Giovanni Cavin» di Quinto Cappelli. Sarà presente il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana.

L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 12 in Cattedrale Messa per la Coldiretti in occasione della Giornata del Ringraziamento.

GIOVEDÌ 11
Alle 11.30 in Cattedrale Messa per l'Associazione nazionale Finanziari d'Italia in memoria dei defunti.

Alle 17.30 in Seminario partecipa al convegno «Uniti nel dono. I sacerdoti fanno grandi cose, anche tu puoi».

VENERDÌ 12
Alle 21 a San Vincenzo de' Paoli

incontro sul percorso della (preparazione alla) Decennale.

SABATO 13
Alle 10 in Seminario introduce il Convegno diocesano sulla tutela dei minori.

Alle 11 nella parrocchia del Corpus Domini saluto al Convegno delle Caritas parrocchiali.

Alle 15.30 a Monterenzio Messa e Cresime.

DOMENICA 14
Alle 10.30 in Cattedrale Messa per la Giornata dei poveri. Alle 18 nella parrocchia di Poggio Renatico conferisce la cura pastorale a don Daniele Nepoti.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

9 NOVEMBRE
Armaroli don Aldo (1975); Zaccanti don Giuseppe (2014)

10 NOVEMBRE
Mesina don Alfonso (1954); Zanardi don Giuseppe (1957); Donati don Duilio (1990); Baroni monsignor Agostino (2001)

11 NOVEMBRE
Marani don Luciano (1992)

13 NOVEMBRE
Casanova don Riccardo (1952)

14 NOVEMBRE
Rambaldi don Vincenzo (1960); Girotti don Nerio (1987)

A 25 dall'ultima visita, la venerata icona della Beata Vergine Maria detta di San Luca torna nella Zona pastorale di Castelfranco Emilia, nei giorni dal 6 al 21 novembre: le comunità parrocchiali la hanno accolta a Panzano ieri alle 16. Non è solo l'occasione per risvegliare la mai sopita devozione mariana di queste terre, ma una concreta opportunità per meditare sul cammino sinodale: come il Papa ci invita a fare con l'apertura del Sinodo: le comunità guardano a questa visita con l'entusiasmo di iniziare insieme un cammino accompagnati dalla Madonna



che ci indica la via verso il Cristo che lei tiene in mano. La Madonna sosterà nelle chiese parrocchiali di Panzano, Manzolino e Piumazzo nei giorni festivi e, nei giorni feriali, in Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, attirando i fedeli in un quotidiano pellegrinaggio. Ecco il programma della

La Madonna a Castelfranco

visita. Oggi alle 11.30 Messa a Panzano, quindi trasferimento dell'immagine nella parrocchia di Castelfranco Emilia, dove rimarrà fino a venerdì 12 novembre; sabato 13 trasferimento a Manzolino dove sarà celebrata la messa alle 18.30. Domenica 14 a Manzolino messa alle 9.30 e 11.30, quindi ritorno a Castelfranco, dove rimarrà fino venerdì 19. Sabato 20 trasferimento a Manzolino dove sarà celebrata la messa alle 18.30. Infine domenica 21 messa a Manzolino alle 9.30; quindi la sacra immagine ripartirà per il suo santuario sul Colle della Guardia.